

Intervento Avv. MAURO VAGLIO

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma

“Il problema dell'etica riguarda molto da vicino la professione forense. L'avvocato, infatti, entra in contatto diretto con alcuni aspetti fondamentali della vita del cittadino: attraverso la tutela di un bene primario, come la libertà, di un bene economico o anche di altri beni, come il rapporto matrimoniale o familiare. Approcciandosi con simili valori, un esercizio di potere nei confronti del proprio cliente o l'abuso di questo rapporto comporterebbe una violazione immediata dei principi disciplinari, deontologici e anche etici della professione.

Il decreto stabilità dell'agosto scorso, che ci riguarda tutti, ha ritenuto che la crisi che il nostro Paese sta attraversando, possa trovare in parte soluzione nel sottrarre il compito, secondo me sacro, di amministrazione della disciplina da parte degli ordini e dei consiglieri dell'ordine. Si vorrebbe togliere la gestione di questo compito primario ai soggetti citati per conferirla o ad un soggetto esterno o comunque escludere che possano essere i consiglieri dell'ordine a somministrare la disciplina e quindi eventuali sanzioni disciplinari. Premetto che il nostro consiglio fa tre procedimenti disciplinari alla settimana, quindi, per tutto l'anno, non siamo teneri, sanzioniamo spesso i colleghi con la radiazione, con la cancellazione o con la sospensione, e ripeto che ci sono 15 persone che, nel momento in cui amministrano la disciplina, si sentono coinvolti personalmente in quei principi che servono a tutelare l'intera collettività: questo è il primo aspetto che mi preme porgere all'attenzione soprattutto degli altri presidenti degli ordini. È una maggiore tutela anche per la società sottrarre ai consigli dell'ordine la disciplina o forse si tratta di un aspetto che è stato troppo superficialmente preso di mira dal legislatore?

L'altro aspetto saliente per la nostra riflessione, sempre per quanto riguarda gli interventi legislativi, è quello dell'introduzione del socio di capitale nelle società tra professionisti; se noi stiamo affrontando il “problema etico” sicuramente riteniamo che chi esercita la professione - che può essere quella medica, quella forense, quella degli architetti, quella degli ingegneri e così via - deve essere permeato di un principio che va al di là della semplice deontologia e che guarda di più all'interesse collettivo, all'aspetto anche morale. Ebbene, in che modo è possibile effettuare un controllo all'interno di un soggetto diverso, che non racchiude solo i professionisti ma comprende anche un terzo, un terzo che sta lì per guadagnare, perché investe in una società commerciale? Come lo controlliamo? Come possiamo chiedere di applicare i principi etici a chi immette un capitale in uno studio e poi pretende un risultato? Risultato che non sarà più, forse, quello cercato attraverso strumenti a disposizione e che devono garantire il diritto di difesa - parlando degli avvocati - al 100%, ma allo stesso tempo deve anche tener conto di quei principi etici di cui parlavamo prima. Ecco, queste sono delle domande che mi pongo, che forse nell'odierno clima politico sono state sottovalutate”.